

un particolare privo d'importanza, perchè la Direzione di sanità venne istituita nel periodo in cui già l'organizzazione persistente aveva fatto fronte a tutte le necessità della mobilitazione. Questo è ciò che interessa mettere in rilievo. In seguito lo stesso Ministero della guerra riconobbe esuberante la Direzione di sanità e non esitò a sopprimerla, trasformandola in Direzione centrale di sanità con una lieve riduzione di personale.

Con la riforma che abbiamo proposta la Direzione centrale di sanità (non confondiamola con la soppressa Direzione generale di sanità) composta di quattro divisioni subisce una radicale trasformazione.

Due divisioni vengono abolite e sostituite da due semplici sezioni, mentre le altre due divisioni sono concentrate in un ufficio unico, ottenendo una economia rilevante di personale. Lo stesso abbiamo fatto per il movimento ufficiali. La direzione generale del personale ufficiali, in seguito alla guerra, ha avuto un gonfiamento enorme essendo il numero di ufficiali sotto le armi in modo impressionanti. Prima della guerra avevamo 14105 ufficiali effettivi e 30421 ufficiali in congedo, oggi abbiamo 16341 effettivi e 161,179 in congedo. Era quindi, naturale che durante il periodo bellico, in cui le necessità e le urgenze dei trasferimenti erano più sentiti, l'ufficio in parola avesse una notevole importanza e richiedesse una certa autonomia. Ma ormai la guerra è cessata da un pezzo e gli ufficiali di complemento sono quasi tutti tornati alle loro case e rimangono gli ufficiali in servizio attivo in numero di poco più di 16 mila quindi è venuta a mancare la necessità per cui si era creato quell'ufficio speciale.

D'altra parte, faccio rilevare che il movimento ufficiali si può compiere meglio e più celermente, conservando la desiderata unità di indirizzo, dalle due divisioni dell'arma di fanteria e delle armi speciali, come era prima della guerra, senza dar luogo a inconvenienti di sorta, perchè l'unità del servizio può e deve essere mantenuta dal direttore generale coi mezzi normali, senza ricorrere alla creazione di un ufficio speciale. (*Approvazioni — Commenti*).

Non insisto in altri dettagli. Però richiamo l'attenzione della Camera su un fatto secondo me, di una gravità saliente, sul fatto, cioè, che con la riforma che abbiamo proposto, pur assicurando il regolare andamento dei servizi, si è ottenuta una economia annua definitiva e immediata di lire 3,843,550. (*Approvazioni — Commenti a destra*).

Tale economia è destinata a raggiungere in un tempo più o meno breve, ma non molto lontano, la somma di 5,728,550, quando verranno a cessare gli uffici stralei, istituiti in via provvisoria, per la liquidazione di tutte le pendenze che ancora non è stato possibile liquidare e per i quali la spesa ammonta a lire 1,885,000 annue. Cosicché appena attuata la riforma avremo una economia di 3,843,550. E quando tra poco avremo smaltito tutti i residuati della guerra, avremo ancora una economia di 1,885 000, raggiungendo, in complesso, una economia, come ho accennato prima, di circa 6 milioni (*Approvazioni — Commenti a destra*).

Il Ministero della guerra ha trasmesso da tempo queste proposte di riforma al comitato interministeriale che è l'unico competente in materia, perchè la riforma si fa, e lei onorevole Greco lo sa, in base alla legge sulla burocrazia del 13 agosto 1921. Ed è il comitato interministeriale che ha la facoltà di deliberare in merito, previo il parere della nota Commissione parlamentare. Noi, come Ministero, abbiamo fatto la proposta che in coscienza abbiamo creduto di dover fare nell'interesse della amministrazione e dell'economia dello Stato. Non abbiamo a pentirci dell'atto compiuto e ci auguriamo che il comitato interministeriale, rendendosi conto delle ragioni impellenti d'indole superiore che ci hanno ispirati nel fare la riforma, vorrà accoglierla integralmente. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Torre Edoardo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TORRE EDOARDO. Il solo fatto che su questo argomento siano state presentate ben quattro interrogazioni da parte di deputati appartenenti ad opposti settori della Camera, interrogazioni il cui spirito non lascia dubbio alcuno sui propositi che animano i vari deputati, questo solo fatto dovrebbe persuadere l'onorevole sottosegretario di Stato alla guerra che il ripristino dell'Ispettorato di sanità militare è illogico ed assurdo.

Molte sono le ragioni che militano contro la risurrezione dell'Ispettorato, ma una sola, a mio avviso, basta ed è questa: la guerra ha trovato l'Ispettorato di sanità militare assolutamente impreparato. Nessun servizio all'inizio della guerra era forse così disorganizzato come il servizio sanitario, e i dirigenti di questo avrebbero potuto trarne qualche esperienza dalla guerra di Libia e dai dieci mesi della guerra europea (prima cioè dell'entrata dell'Italia in guerra); ma questi dirigenti, completamente irresponsabili, non seppero nè provvedere nè prevedere, e così